

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**17/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 16-02-2011 al 17-02-2011

<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>frana '98, rinviata l'udienza .....</i>	1
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>tutelare i forestali .....</i>	2
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>a giudizio verdini e fusi .....</i>	3
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> <i>Fotovoltaico, grandi affari dietro i veleni di Mesagne .....</i>	4
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Comune impreparato, protezione civile senza sede .....</i>	5
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>I primi egiziani sbarcati lunedì sono stati subito riportati in patria .....</i>	6
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Natile, la frana fa paura: finora dodici sgomberi.....</i>	7
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>A quasi 12 mesi dalla rovinosa frana al palo i lavori di consolidamento .....</i>	8
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Anche la "Mameli" verrà messa in sicurezza.....</i>	9
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Emergenza e soccorso, Tarquinia: maxi esercitazione .....</i>	10
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Statale 18 chiusa per frana Manifestazione a Sapri (SA).....</i>	11
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Maltempo: in arrivo venti forti e temporali al centro-sud.....</i>	12
<b>LeccePrima.it:</b> <i>Dal nubifragio Leverano ancora senza stato di calamità.....</i>	13
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Stefania Marotti Non è solo l'esercito dei precari a crollare sotto i colpi della crisi... ..</i>	14
<b>Il Mattino (Caserta):</b> <i>Gianfrancesco D'Andrea Non c'è soltanto la vibrata protesta degli amministratori L.. ..</i>	15
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Francesco Gravetti Ottaviano. I Comuni del Parco Vesuvio la differenziata la .....</i>	16
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Franco Mancusi Rischio vulcanico e piani di sicurezza nell'area del bradisismo .....</i>	17
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Emanuele Perugini Ci sono gli occhi elettronici dei satelliti italiani a seguire gli .....</i>	18
<b>Il Mattino (Circondario Sud2):</b> <i>Ha raccolto l'allarme del comitato residenti, si è precipitato nel parco dei .....</i>	19
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Ma abbiamo già ricevuto 12 milioni da Regione e Protezione civile e presto avremo altri 2... ..</i>	20
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>In testa al corteo del fango che bussò invano alle porte del Tesoro c'era Antonio Fasolino... ..</i>	21
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Alessio Fanuzzi L'emendamento della discordia non c'è più ma la sostanza non.....</i>	22
<b>Il Mattino (Salerno):</b> <i>Battipaglia. Pronto il Piano di emergenza comunale. Il cosiddetto Pec, approntato dal nucleo .</i>	23
<b>Salerno notizie:</b> <i>Alluvione; Ass. Fasolino: "Landolfi chiedo scusa a Istituzioni..." .....</i>	24
<b>Salerno notizie:</b> <i>Protezione civile: Fasolino consegna benemerenze ai volontari del Vallo di Diano e Cilento.....</i>	25

*frana '98, rinviata l'udienza*

Ad aprile il processo a carico dell'ex sindaco di Sarno Gerardo Basile dovrà tornare nel banco degli imputati

" SARNO. E' stato rinviato al prossimo 12 aprile, l'avvio del nuovo processo d'Appello per l'ex sindaco di Sarno, Gerardo Basile, che risponde del reato di omicidio plurimo colposo, per il mancato sgombero della popolazione nel corso della frana del 5 maggio del 1998 che costò la vita a 137 persone. A chiedere il rinvio dell'udienza sono stati gli stessi legali dell'imputato, Sica e Fusco.

" L'ex primo cittadino sarnese - dopo le due precedenti assoluzioni - dovrà nuovamente affrontare il processo dinanzi ai giudici giudici della settima sezione penale della Corte d'Appello Napoli a seguito del rinvio disposto dalla Cassazione. L'istruttoria riparte anche dai presunti responsabili civili identificati nella Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel Ministero degli Interni e nel Comune di Sarno." Ci sono 156 parti civili costituite e, tra queste, oltre ai parenti delle vittime, ci sono anche il Codacons e Legambiente. Venti avvocati saranno impegnati nelle varie udienze di un altro processo complesso (tra questi Antonio Carrella e Francesco Paolo Laudisio). Nel ricorso presentato dal sostituto procuratore Amedeo Sessa e dall'aggiunto Maddalena Russo, si sosteneva la responsabilità dell'ex primo cittadino per aver omesso di prendere tutti i provvedimenti necessari a scongiurare che durante la violenta alluvione, in corso da diverse ore, ci fossero vittime. Tesi ribadita poi dal sostituto procuratore generale Francesco Iacoviello, che aveva parlato di responsabilità per il mancato ordine di evacuazione. (l. c.)

*tutelare i forestali*

Venerdì lo sciopero dei dipendenti degli enti montani

«»

" GIFFONI VALLE PIANA. «Massimo impegno per sbloccare la vertenza dei lavoratori idraulico forestali della Regione Campania». Gianfranco Valiante, consigliere regionale Pd, lo ha ribadito nel corso di un incontro avuto con una delegazione dei 58 lavoratori della comunità montana "Monti Picentini" che da mesi non percepiscono più lo stipendio e vedono davanti a loro un futuro più che incerto. «Come Pd - ha assicurato Valiante - siamo pronti a dare battaglia in Commissione per imporre lo stanziamento in bilancio di 120 milioni di euro, necessari per garantire il servizio forestazione, protezione civile, servizi alla montagna in regione Campania nel 2011». In attesa di buone notizie, non si ferma la protesta. Per venerdì prossimo, 18 febbraio, i sindacati di categoria hanno indetto una giornata di sciopero generale, con una mobilitazione a Napoli, sulla falsa riga di quella messa in campo lo scorso giugno. Intanto oggi pomeriggio, alle 18, si riunirà il consiglio generale della comunità montana picentina. All'ordine del giorno, l'elezione del nuovo presidente e della giunta. (mac)

*a giudizio verdini e fusi*

- Attualita

«»

Terremoto all'Aquila, firmate richieste di rinvio L'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione

**L'AQUILA.** Il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha firmato ieri mattina le due richieste di rinvio a giudizio per il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, e per l'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp. Che i provvedimenti erano imminenti lo aveva fatto intendere due giorni fa lo stesso Rossini. Nel contempo, sempre Rossini ha firmato l'istanza di archiviazione per il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, costituito dopo il terremoto sulle cui attività si erano concentrate le attenzioni dei Pm.

Coordinate dal procuratore distrettuale, Alfredo Rossini, e dal sostituto procuratore Olga Capasso, distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, le indagini hanno cercato di dimostrare che Verdini, attraverso le sue influenti amicizie politiche, avesse favorito il Consorzio nell'aggiudicazione di appalti. Ma i riscontri hanno dimostrato che il Consorzio non ha mai preso affidamenti diretti dalla Protezione civile nazionale, che ha gestito il G8 dell'Aquila e la fase dell'emergenza terremoto. Tra i tre indagati, Barattelli è stato l'unico ad aver reso una deposizione spontanea e ad avere accettato l'interrogatorio dei Pm ai quali ha fornito un'ampia documentazione.

Verdini e Fusi non si sono mai presentati all'Aquila: a pesare sulle richieste di rinvio a giudizio dei Pm sarebbe stata, sempre secondo quanto si è appreso, il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. L'inchiesta aquilana ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena.

***Fotovoltaico, grandi affari dietro i veleni di Mesagne*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Prima data: 16/02/2011 - pag: 1

Fotovoltaico, grandi affari dietro i veleni di Mesagne

di LORENA SARACINO

DALLA NOSTRA INVIATA MESAGNE In città si festeggia in questi giorni, con tanto di luminarie, la festa della Madonna del Carmine che -i fedeli ne sono certissimi - salvò Mesagne e i suoi cittadini dal terribile terremoto che la colpì il 20 febbraio del 1743. Quest'anno, però, le novene recitate alla Madonna chiedono un nuovo miracolo: la protezione dalla Scu, la potente nuova mafia partorita dalla mente criminale di Pino Rogoli -capo indiscusso negli anni ' 80 della feroce associazione criminale che ha seminato morti e terrore -e che, oggi, ha nuovi capi e nuovi interessi e torna a mordere il territorio. Interessi diffusi, come ha spiegato il pentito Ercole Penna (36 anni), Linu lu biondu per gli amici della mala, imparentato con la famiglia Rogoli e arrestato a settembre dello scorso anno nell'operazione «Calipso» . Con il suo racconto agli inquirenti, Penna sta svelando nei particolari come la Scu si sia adattata ai tempi, modificando metodi e investimenti, intessendo rapporti con i colletti bianchi e persino con alcuni esponenti politici eletti in Consiglio comunale.

CONTINUA A PAGINA 3

*Comune impreparato, protezione civile senza sede*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Ragusa (17/02/2011)

Torna Indietro

Calogero Castaldo

Pozzallo

«Perché il centro Com, sito sull'ex litoranea per Marina di Modica, funge da ufficio tributi, contenzioso e quant'altro piuttosto che adempiere solo alla funzione di ufficio per la Protezione civile di Pozzallo?». Il consigliere comunale Pino Asta prende carta e penna ed invia una lettera al ministro degli Interni, Roberto Maroni, illustrando la situazione che si è venuta a determinare nella cittadina marinara, alla luce dello stato di emergenza di questi giorni. Nella lettera, il consigliere chiede anche che fine abbia fatto l'interrogazione proposta nel 2007, finita ad oggi nel dimenticatoio e rimasta senza una risposta.

Asta si è difatti rivelato facile profeta, paventando le difficoltà alle quali si sarebbe andati incontro in caso di emergenza sbarchi, come quella di questi giorni, che ha già saturato il centro di prima accoglienza del porto. Nelle intenzioni della precedente amministrazione targata Ammatuna (il centro Com è stato l'ultimo taglio di nastro da sindaco per l'attuale deputato regionale del Partito democratico, nel 2007), l'edificio doveva essere impiegato solo dai volontari della Protezione civile e da questi essere utilizzato per tutte le attività connesse a questo servizio. Successivamente, l'attuale sindaco Sulsenti "trasferì", con delibera comunale, alcuni uffici comunali che erano ubicati in via Bellini presso la struttura della litoranea. Di fatto, il centro non è più un'esclusiva della protezione civile. A tutto queste osservazioni, Asta ancora attende risposta. Per tale motivo, ha scritto a Maroni.

«Il momento in cui ci troviamo è stato definito dal ministro degli Interni &#x2013; dice Asta &#x2013; di portata eccezionale tanto da essere pari ad un "esodo biblico", cosa questa che comporta, pertanto, una emergenza umanitaria per le migliaia di migranti già arrivati e per quanti altri stanno per arrivare. In tale situazione, com'era prevedibile, il comune di Pozzallo si è dimostrato assolutamente impreparato».

Pino Asta sottolinea ancora che «nei comuni vicini, i centri della protezione civile sono stati tutti attivati, mentre quello di Pozzallo non lo potrà essere perché svuotato della sua originaria peculiarità, tanto che le più alte autorità della provincia (prefetto, questore, Guardia di Finanza e colonnello dei Carabinieri) sono state a Pozzallo per l'individuazione di possibili siti disponibili per l'accoglienza dei migranti e per la gestione dell'emergenza».

*I primi egiziani sbarcati lunedì sono stati subito riportati in patria*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Ragusa (17/02/2011)

Torna Indietro

Pozzallo I primi 47 egiziani hanno lasciato il centro di prima accoglienza. Un pullman messo a disposizione dalla Questura, ieri mattina, ha prelevato alcuni uomini che, da qualche giorno, avevano chiesto con maggiore insistenza l'abbandono dell'ex Dogana. Ad oggi, la situazione è la seguente: 203 uomini rimasti all'interno del Cpa, fra cui 35 minori. Situazione, quindi, tornata alla "quasi" normalità, visto che l'edificio può ospitare fino a 180 persone.

«E' partito da Catania &#x2013; ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni &#x2013; il volo che ha rimpatriato il primo gruppo di egiziani sbarcati l'altro ieri a Marina di Ragusa. Una buona notizia, perché significa che il nuovo governo egiziano dei militari rispetta gli accordi che noi avevamo sottoscritto con il governo Mubarak e che consentono un rapido rimpatrio degli egiziani arrivati sulle nostre coste».

Molta noia per i clandestini. La giornata trascorre fra una chiacchierata con i volontari della Protezione civile e i pasti serviti tre volte al giorno. «E' tutto tranquillo &#x2013; riferiscono alcuni volontari della Protezione Civile di Pozzallo &#x2013; Gli immigrati vorrebbero che si attivasse il televisore in dotazione, ma nessuno può entrare nello stabile fino a quando vi saranno clandestini all'interno dell'edificio, neanche i tecnici per aggiustare il televisore».

Forse in mattinata, un pullman trasferirà altri immigrati all'aeroporto di Catania per diminuire il numero di presenze all'interno dell'edificio. (c.c.)



*Natile, la frana fa paura: finora dodici sgomberi*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Reggio C. (17/02/2011)

Torna Indietro

Antonio Condò

Careri

Grido d'allarme per una grave situazione di dissesto idrogeologico. Giunge da Natile Nuovo, dove un enorme movimento franoso da sei mesi sta causando, a vista d'occhio, un pauroso scivolamento del terreno verso valle. Dodici le ordinanze di sgombero finora emesse dal sindaco Gaetano Pipicella, seriamente preoccupato perché non sa, ancora, come e dove ospitare le famiglie interessate. I provvedimenti riguardano anche esercizi commerciali, depositi, strutture rurali. Molti dei proprietari hanno già provveduto a sgomberare i locali "impacchettando" tutto ciò che dovranno portare con sé. Impressionanti le crepe, che si sono aperte lungo le pareti, sui pavimenti, tra le scale e sul terreno su cui le strutture sorgono. In alcuni casi sono state verificate "inclinazioni" del terreno di molti gradi, che hanno divelto cancellate, pavimentazioni, muri di sostegno.

Il dissesto idrogeologico interessa anche la Statale 112, unica arteria che collega il centro abitato alla Statale 106. Dallo scorso ottobre, infatti, il vasto movimento franoso, un fronte di circa 25 ettari, sta interessando viale Aspromonte &#x2013; zona un tempo conosciuta come contrada Stalle. Qui, paradossalmente, tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni sessanta venne trasferito, per maggiore sicurezza, l'abitato di Natile Vecchio. Il terreno ora scende a valle: la situazione viene costantemente monitorata dagli organi comunali, col responsabile dell'Area tecnica, Francesco Cosenza, e i vigili urbani.

«La Regione &#x2013; spiega il primo cittadino &#x2013; ha già stanziato 600 mila euro per i primi interventi; altri 600 mila sono finanziati dalla Provincia». Quest'ultimo ente, aggiunge Pipicella, «ci è particolarmente vicino ed ha anche attivato un tavolo di concertazione grazie all'intervento del consigliere Giugno».

Ma intanto il movimento franoso va avanti. E tra gli abitanti vi è chi pensa che il dissesto sarebbe stato aggravato dal movimento terra della costruenda Bovalino-Bagnara. Un rischio che, precisa il sindaco, il comunale aveva già paventato in una delibera approvata all'unanimità nel 2004. Cui nessuno diede risposta.

*A quasi 12 mesi dalla rovinosa frana al palo i lavori di consolidamento*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (17/02/2011)

Torna Indietro

Santina Folisi

CARONIA

Non sono ancora iniziati i lavori di consolidamento del centro abitato a seguito della frana del 1 marzo scorso. Il progetto esecutivo, redatto dopo una serie di analisi e rilievi, in particolare, di indagini geognostiche, di rilievo laser-scanner e di consulenza per la progettazione delle opere geotecniche-strutturali, è approdato nella Conferenza dei Servizi, svoltasi al Dipartimento regionale della Protezione Civile di Messina.

All'incontro hanno preso parte i rappresentanti della Provincia, del Genio civile, della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali, del sindaco di Caronia, dell'Ispettorato ripartimentale della Foreste di Messina dell'Ufficio commissariale e del Commissario straordinario delegato di Palermo.

Da quanto si evince dagli elaborati progettuali, gli interventi di consolidamento da effettuare sono finalizzati a proteggere solo le aree più a rischio della zona, non essendo possibile un intervento più radicale dell'intera zona, attraverso il sistema di confinamento delle formazioni di base non interessate dalla frana. Saranno perciò realizzate delle "paratie di tipo diverso in relazione alle condizioni morfologiche e geologiche locali" da posizionare lungo i contorni delle tre frane secondarie dell'area colpita. Quindi, sarà sistemata e messa in sicurezza l'area relativa alla prima frana cioè quella che ha raggiunto il piazzale di un deposito di materiali in località Ricchiò, dove si è verificato il crollo del muro di sostegno di un terrapieno ed il franamento di una parte del piazzale stesso.

Ad essa vanno aggiunte l'area relativa alla seconda frana che ha un fronte di quasi 400 metri ed una lunghezza di circa 150 metri e che tocca la scuola media Marconi e risale per le case Cuffari e l'area relativa alla terza frana, che, invece, è quella situata a sud dell'o smottamento principale.

Tra gli interventi da realizzare, nella zona immediatamente a valle della paratia a protezione del deposito, è anche prevista la realizzazione di una pista che consentirà ai proprietari di accedere ai fondi rurali.

*Anche la "Mameli" verrà messa in sicurezza*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (17/02/2011)

Torna Indietro

Ernesto Pastore

Amantea

Nelle prossime settimane verranno avviati i lavori di messa in sicurezza della scuola media "Goffredo Mameli". Con questo intervento la Giunta Tonnara porta a compimento la riqualificazione di tutti gli edifici pubblici che ospitano gli istituti scolastici. Nei mesi scorsi sono state ristrutturate le Elementari di via Baldacchini, di via Garibaldi e Campora San Giovanni. È stata inaugurata la nuova scuola del quartiere Santa Maria e sono quasi giunti al termine gli interventi su alcuni asili nido dislocati in diversi punti della città.

Questo lotto di lavori interesserà principalmente l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'adeguamento a quelle che sono le norme vigenti, la manutenzione ordinaria e la ristrutturazione funzionale dell'edificio. La somma che l'ente municipale ha messo a disposizione, comprensivi degli oneri per la sicurezza sui cantieri, ammonta a quasi 340 mila euro, così come sancito dall'articolo 1 comma 626 della legge finanziaria 2007 che stabilisce in 350 mila euro il finanziamento massimo spendibile per ogni unità scolastica. La stessa legge identifica nell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro l'ente responsabile della gestione delle procedure di finanziamento. Lo stanziamento di questa cifra è stato richiesto all'Inail dalla Commissione straordinaria, mentre la progettazione dell'intervento è stata curata direttamente dall'Ufficio tecnico comunale.

***Emergenza e soccorso, Tarquinia: maxi esercitazione***

*In arrivo una maxi esercitazione di Protezione Civile organizzata dall'A.E.O.P. Tarquinia, in collaborazione con il Comune e con il volontariato locale*

*Mercoledì 16 Febbraio 2011 - Presa Diretta -*

Il 9 e 10 aprile a Tarquinia si svolgerà una maxi esercitazione di Protezione Civile, organizzata dall'A.E.O.P. - Associazione Europea Operatori Polizia Tarquinia - in collaborazione con il Comune di Tarquinia.

"Nell'ambito delle attività di formazione per i volontari abbiamo deciso di realizzare una dimostrazione di Protezione Civile e simulazione di emergenza" - ha dichiarato Alessandro Sacripanti, presidente dell'A.E.O.P. Tarquinia, spiegando che "lo scenario dell'esercitazione si svolgerà su due fronti: quello della simulazione di emergenza a rischio sismico con un intervento al Centro Commerciale Top 16 in via Aldo Moro, dove verranno eseguiti degli scenari di salvataggio e recupero feriti, e l'altro con l'allestimento di una tendopoli come campo di accoglienza alla Cittadella dei Giovani di Semi di Pace".

"Le Associazioni che parteciperanno effettueranno una serie di dimostrazioni pratiche di soccorso ed altri approfondimenti di Protezione Civile che saranno svolti da personale qualificato" - ha aggiunto Sacripanti - "Si prevede la presenza di circa 200 volontari da tutta la Provincia, da Roma e da Colleferro. Tutta la dimostrazione sarà gestita da un Coordinamento misto con 6 responsabili delle varie Organizzazioni presenti, con l'allestimento di una sala operativa radio, che sarà in contatto con i volontari durante le operazioni della simulazione di emergenza".

L'evento si svolgerà in collaborazione con il Gruppo comunale di Protezione Civile di Tarquinia, dei Centri di Servizio Cescv/Spes di Viterbo, Associazione Umanitaria Semi di Pace Onlus, dell'Associazione Onlus 'Camminare Insieme', Associazione gestori Centro Commerciale Top 16, Comitato quartiere Madonna dell'Olio, Prociv Viterbo, R.N.S. Monterosi, Croce Rossa Italiana, Consulta comunale delle Associazioni di Volontariato di Tarquinia, con il patrocinio del Comune di Tarquinia e dell'Università Agraria di Tarquinia. Tra gli altri saranno presenti la Croce Rossa Italiana, e le forze dell'Ordine locali invitate a partecipare.

"Un particolare ringraziamento per l'interesse alla realizzazione di questa esercitazione va al sindaco Mauro Mazzola, al presidente dell'Università Agraria Alessandro Antonelli, al Comandante della Polizia Locale Ten. Cesare Belli e alla Coordinatrice del Gruppo comunale di Protezione Civile l'ag. Paola Leonini. Questa esercitazione" - ha concluso il presidente dell'A.E.O.P. Tarquinia - "oltre ad essere importante dal punto di vista della formazione e della prevenzione, servirà anche a riscontrare eventuali accorgimenti da effettuare nei piani di lavoro in caso di una vera emergenza sul territorio".

Maggiori informazioni su: [www.aeoptarquinia.altevista.org](http://www.aeoptarquinia.altevista.org)

Alessandro Sacripanti - Presidente A.E.O.P. Tarquinia

***Statale 18 chiusa per frana Manifestazione a Sapri (SA)***

*Cittadini, amministrazioni comunali e Protezione Civile protesteranno contro la chiusura della Statale 18 a causa di una frana, richiamando l'attenzione sul mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza*

*Mercoledì 16 Febbraio 2011 - Presa Diretta -*

Sabato 19 febbraio a Sapri, in provincia di Salerno, si terrà una manifestazione per protestare contro la chiusura della Statale 18 a causa di una frana e per richiamare l'attenzione sui lavori di messa in sicurezza, non ancora effettuati.

Ormai da tre mesi la Statale 18, che parte da Napoli e arriva a Reggio Calabria, è chiusa al transito a causa di un cedimento che interessa il lato Sapri. Già in passato la stessa strada è stata chiusa per smottamenti, che hanno interessato sia il lato Maratea che il lato Sapri. La popolazione è stanca di dover usufruire delle ferrovie o della SS 104 - allungando così di circa 25 chilometri la tratta - per raggiungere le zone che oltrepassano la frana.

Dalle 10 scenderanno in piazza San Giovanni a Sapri commercianti, scuole, aziende sanitarie, liberi professionisti e istituzioni. Al loro fianco anche le Amministrazioni comunali, i Sindaci e la Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea, portavoce per le altre sedi del Gruppo Lucano avvinte alla SS 18, quali Trecchina, Sapri, San Giovanni a Piro, Policastro e Caselle in Pittari. Saranno presenti, oltre ai Responsabili delle suddette sedi, il Presidente Provinciale di Salerno, Domenico Vinci, e il Responsabile Regionale, Giuseppe Muscatello.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

***Maltempo: in arrivo venti forti e temporali al centro-sud***

*Il dipartimento di Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo per condizioni meteorologiche avverse per la giornata di oggi. Miglioramenti a partire da venerdì*

*Mercoledì 16 Febbraio 2011 - Attualità -*

L'Italia oggi è alle prese con una perturbazione di origine atlantica che sta interessando gran parte delle regioni italiane determinando condizioni di tempo instabile soprattutto sul versante occidentale della penisola. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla mattinata di oggi precipitazioni sparse a carattere di rovescio o temporale, sulle regioni centro-meridionali peninsulari, in particolare sui settori occidentali. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e raffiche di vento, in particolare in Toscana, nelle regioni centro-meridionali e nelle due isole maggiori, con possibili mareggiate lungo le coste esposte. Previste anche nevicate al nord a 900/1000 m, tra 1000 e 1300 m al centro.

Per i prossimi giorni si prevede un lento miglioramento, a partire da venerdì con un moderato aumento delle temperature, soprattutto sul Nord e sulle zone tirreniche. Da sabato, sole su tutto il Paese a parte addensamenti sulla Sicilia associati a piogge sparse, specie sulle zone tirreniche ed in via di esaurimento dal pomeriggio.

Red.

***Dal nubifragio Leverano ancora senza stato di calamità***

Nessun riconoscimento a distanza di tre mesi per il comune salentino e il sindaco Durante prende carta e penna per sollecitare le istituzioni e ricordare i danni provocati dalle piogge alla comunità

caricamento  
in corso

Un'azienda agricola di Leverano "annegata" sotto l'acqua piovana.

LEVERANO - Tre mesi dopo il violento nubifragio di novembre, il comune di Leverano è ancora senza il riconoscimento dello stato di calamità naturale: è il sindaco Cosimo Durante a denunciare i ritardi, scrivendo alle Istituzioni. Il primo cittadino, dunque, prosegue la battaglia per il riconoscimento della calamità, cagionato dalle piogge violente della sera del 2 novembre scorso, che colpì suo il comune al pari di diversi che compongono il territorio salentino e pugliese.

Il Governo Nazionale ha dichiarato lo stato di emergenza solo per alcune regioni italiane prevedendo lo stanziamento di venti milioni di euro, ed escludendo la Regione Puglia da questi provvedimenti. In una lettera inviata a numerose cariche istituzionali il sindaco ribadisce con forza ciò che esattamente avvenne in quella infausta serata che provocò danni alle abitazioni civili, alle strade e al patrimonio pubblico, ai mezzi di trasporto, ma soprattutto agli esercizi commerciali, artigianali e alle coltivazioni agricole, annientando l'economia locale che rappresenta la fonte di sostentamento delle famiglie.

Tale iniziativa è indirizzata a coloro i quali potrebbero rivedere i provvedimenti adottati e disporre ogni utile azione affinché si realizzi il riconoscimento dello stato di calamità naturale: “Mi auguro che questo ulteriore sollecito possa servire a risvegliare la sensibilità delle più alte cariche dello Stato e di quanti possono intervenire, al di là delle appartenenze politiche, per fronteggiare i danni che questa calamità naturale ha provocato a questo territorio e che rappresentano una ferita ancora aperta per quelle micro attività che sono l'ossatura del nostro sistema economico”.

“La gravità dei danni provocati – prosegue - è un fatto inconfutabile. Auspico che il senso di responsabilità di ciascun rappresentante del nostro territorio possa far proprio l'appello che viene da parte di una comunità che già si trova a fronteggiare una complessa e difficile situazione economica”.

(mercoledì 16 febbraio 2011)

***Stefania Marotti Non è solo l'esercito dei precari a crollare sotto i colpi della crisi...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Stefania Marotti Non è solo l'esercito dei precari a crollare sotto i colpi della crisi economica e dei tagli regionali a sanità e tutela del territorio. All'emergenza dei servizi sociali, che rischia di travolgere i 3200 dipendenti dei piani di zona e delle cooperative irpine, si aggiunge la vertenza dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato dalle Comunità Montane, per i quali si profila il licenziamento dopo l'azzeramento dei fondi deciso dalla Regione Campania. Una situazione allarmante, insieme a quella del comparto industriale, che oltre ad abolire le attività di prevenzione, monitoraggio e tutela ambientale, comporta la perdita del posto di lavoro per 3500 impiegati. La Cgil tira le fila del malcontento e invoca la mobilitazione generale. Intanto stamane, alle 9, consiglio comunale straordinario a Mercogliano, con la partecipazione dei rappresentanti delle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl, per sollecitare la Regione Campania a mantenere i livelli occupazionali. «La Comunità Montana del Partenio e del Vallo Lauro Baianese - spiega il sindaco Massimiliano Carullo - è la più estesa del nostro Mezzogiorno. Le competenze di questi enti in materia di prevenzione e protezione dal dissesto idrogeologico sono vaste, basti pensare soltanto alle attività antincendio, alla bonifica, al monitoraggio. La loro soppressione comporta la perdita dell'occupazione sia per i dirigenti della funzione pubblica che per gli altri operatori. Nell'incontro straordinario di oggi, chiediamo la salvaguardia delle fasce occupazionali con il piano di forestazione regionale, che può essere realizzato anche avvalendosi delle strutture organizzative insediate presso gli enti delegati, come la Provincia o i Comuni, la certezza delle retribuzioni per i dipendenti e la loro dislocazione in altri comparti, come la protezione civile, i servizi destinati alla tutela dell'ambiente, già attivi in altri apparati amministrativi». A Mercogliano, quindi, un tavolo di concertazione tra amministrazione comunale e parti sociali, per sollecitare gli organi regionali ad individuare una soluzione equa e condivisa per i lavoratori a rischio occupazione. E c'è aria di mobilitazione tra i sindacati, dopo le posizioni differenziate fatte registrare, anche in provincia, fino alle scorse settimane. «Cisl e Uil - commenta Vincenzo Petruzzello, segretario Cgil - hanno fatto passi avanti rispetto alle sollecitazioni che la nostra formazione sta esprimendo alle istituzioni, alle associazioni imprenditoriali ed alla società irpina. Lo slittamento degli Stati generali legati al Patto per lo sviluppo, come anche il rinvio degli incontri con gli assessori regionali ai trasporti, alla sanità ed all'agricoltura sono l'ennesimo smacco che questo territorio subisce». >Segue a pag. 35



***Gianfrancesco D'Andrea Non c'è soltanto la vibrata protesta degli amministratori l...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Gianfrancesco D'Andrea Non c'è soltanto la vibrata protesta degli amministratori locali, ma anche il grido d'allarme che lanciano i piccoli imprenditori agricoli e zootecnici, in merito alla possibile soppressione delle comunità montane, con il conseguente passaggio delle rispettive competenze in capo alle Province. E se da un lato si intensificano gli incontri fra i vertici dell'Uncem (l'unione delle comunità montane) dall'altro sindaci e addetti ai lavori, soprattutto dei piccoli comuni, ragionano e snocciolano cifre eloquenti, per dare valore al proprio assunto: le comunità montane, nella stragrande maggioranza dei casi, devono continuare a esistere. La zona del Matese, da questo punto di vista, permette di fotografare una serie di elementi che propendono in favore della permanenza dell'ente sovracomunale, al quale fanno capo diciassette comuni, dei quali solo due, Piedimonte Matese e Alife, superano la soglia dei cinquemila abitanti. I due terzi del territorio di competenza sono considerati zone di montagna: su 56mila metri quadrati di estensione, oltre 20mila sono ricoperti di foreste e pascoli. È questa la cosiddetta superficie silvopastorale che, da sempre, caratterizza il dna delle comunità montane. Non solo un polmone verde, ma soprattutto un antidoto alla sicurezza del suolo perché le foreste implicano manutenzione e questa è funzionale alla prevenzione del pericolo e del rischio idrogeologico: «Da sempre - spiega il presidente della Comunità montana del Matese Fabrizio Pepe - questo ente lavora sia alla prevenzione del rischio che alla prevenzione del cosiddetto pericolo idrogeologico, intervenendo nei casi di potenziale danno ambientale e in quelli di effettivo impatto. Ciò è stato possibile perché i trecento braccianti forestali, che dipendono dalla Comunità montana, rappresentano un fronte di prima linea sulle attività di manutenzione dei sentieri, del soprassuolo, delle aree maggiormente soggette al rischio incendi. E non è un caso che proprio in quest'ultimo caso siamo riusciti ad azzerrarne totalmente l'incidenza. Ritengo, pertanto, che anziché scomparire, le comunità montane, oggi, dovrebbero ricevere attribuzioni di competenze non solo dal comparto agricolo, ma da quello ambientale, da quello turistico e dallo stesso dipartimento della protezione civile». «Siamo pronti anche ad attivarci per presentare petizioni e montare gazebo in tutte le piazze della Campania - spiega Luigi Mattei, imprenditore vitivinicolo: le comunità montane, oggi, sono l'unico presidio permanente in grado di tutelare realmente le montagne di questo Paese». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Francesco Gravetti Ottaviano. I Comuni del Parco Vesuvio la differenziata la fanno con buoni risu...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Francesco Gravetti Ottaviano. I Comuni del Parco Vesuvio la differenziata la fanno con buoni risultati. Il dato emerge dalla diffusione delle percentuali sulla raccolta raggiunta dalle 18 città che appartengono all'area protetta, diffusi dal presidente della comunità dei sindaci, Giuseppe Capasso. Numeri positivi, che inducono Capasso all'ottimismo: «Di questo passo in discarica ci finiranno sempre meno rifiuti, è questa la strada da proseguire». La discarica, peraltro, per tutti e 18 Comuni è la stessa: la Sari di Terzigno, per la quale appena poche settimane fa si sono tenute battaglie feroci e vissuto giorni drammatici. Le percentuali si riferiscono al 2009: poco più di un anno fa, ma si tratta degli ultimi dati ufficiali, validati dal Dipartimento della Protezione Civile-Unità Operativa per l'emergenza rifiuti in Campania. Su questi dati verrà calcolata dai Comuni la prossima taxa (quella relativa al 2011) sui rifiuti. Al primo posto della graduatoria c'è proprio il Comune di San Sebastiano al Vesuvio, di cui Capasso è sindaco. Qui la differenziata è arrivata al 61,24%. Spiega il primo cittadino: «È il frutto di un lavoro condiviso dai cittadini che ormai considerano la separazione dei rifiuti una normale abitudine quotidiana». Segue il Comune di Ottaviano, che rispetto a San Sebastiano è partito con il servizio di raccolta molti anni dopo, ma oggi si assesta sul 58,33%. Poi Portici (57,48%) e Cercola (51,82%). Terzigno è decima, col 39,72%. Spiega il consigliere comunale di Ottaviano Francesco Ciniglio: «Abbiamo distribuito l'opuscolo con il calendario della raccolta in braille per i non vedenti e tra poco toglieremo dal territorio anche le campane per la raccolta del vetro». Più luci che ombre, dunque, anche se i problemi restano e sono tutti legati all'emergenza. Dice Capasso: «In tre anni di raccolta differenziata i rifiuti si sono complessivamente ridotti del 20% perché i cittadini preferiscono acquistare prodotti con meno imballaggi. Tutto questo ci ha consentito di resistere alle frequenti emergenze, ma bisogna stare attenti». Gli fa eco Ciniglio: «I cittadini perdono l'abitudine a fare la differenziata quando vedono troppi rifiuti in strada. Inoltre Provincia e Regione investono ancora poco nell'aiuto agli enti locali». Ad Ottaviano il 28 partirà la nuova gara: chi vincerà si occuperà della differenziata per i prossimi nove mesi. La maglia nera della classifica va, invece, a Boscoreale: appena il 9,85%. Meglio, ma di poco, hanno fatto Pompei e San Giorgio a Cremano, gli unici a stare sotto il 20% (rispettivamente 17,39 e 19,15). Chiarisce il sindaco boschese Gennaro Langella: «Siamo partiti ad ottobre del 2009, il dato si riferisce ad appena due mesi di raccolta e inevitabilmente è basso. Oggi superiamo il 50% e contiamo di migliorare ancora». Intanto, a proposito di cava Sari, questa mattina Langella incontrerà le mamme vulcaniche. Per loro non c'è percentuale che tenga: «La discarica va chiusa subito». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Franco Mancusi Rischio vulcanico e piani di sicurezza nell'area del bradisismo flegreo. Gli obiet...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Franco Mancusi Rischio vulcanico e piani di sicurezza nell'area del bradisismo flegreo. Gli obiettivi della ricerca scientifica coniugati con la necessità di salvaguardare i diritti dei trecentomila abitanti che affollano il comprensorio, dalla periferia occidentale del capoluogo ai confini della penisola cumana. Temi sempre più di attualità negli ultimi mesi, per le polemiche suscitate da un progetto internazionale di perforazione del sottosuolo di Pozzuoli. Dopo i giorni drammatici dell'emergenza che provocò l'esodo dal centro antico puteolano, sul finire dell'83, non è stato possibile definire un piano di sicurezza per difendersi dai rischi delle scosse e di una ipotetica eruzione. L'idea di scavare un tunnel a Bagnoli, per sondare le potenzialità geotermiche della zona, ha scatenato perciò contrasti all'interno della comunità scientifica e delle realtà locali. Sotto accusa un progetto che, secondo alcuni, potrebbe addirittura provocare il risveglio «del vulcano che dorme». Tesi contestata dai rappresentanti di prestigiose strutture scientifiche mondiali. Di qui le iniziative del consiglio circoscrizionale, degli ambientalisti, di un comitato popolare per la difesa dal rischio vulcanico nell'area flegrea. Geofisici, amministratori pubblici, ambientalisti insieme per mobilitare le istituzioni sulla necessità di alzare i livelli di guardia contro i rischi di emergenza ambientale. Nell'auditorium del centro regionale Pico, in via Terracina, assemblea aperta ieri pomeriggio, per fare il punto sui tempi della ricerca, in attesa delle risposte che dovrebbero arrivare dalla Protezione Civile e dalle istituzioni locali. Con il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini, i vulcanologi Giuseppe Luongo, Benedetto De Vivo, Giuseppe Rolandi, Pino De Natale, coordinatore del progetto internazionale «Campi Flegrei Deep drilling project». In attesa del piano di sicurezza ormai da più di vent'anni allo studio per la salvaguardia del territorio, sono state ribadite le perplessità per l'avvio della perforazione che dall'area di Bagnolifutura dovrebbe scavare un tunnel sperimentale di cinquecento metri al di sotto del golfo puteolano. «Più che altro appare incomprensibile la scelta del luogo, in una zona ad alta densità demografica, nel cuore della città», ha ribadito il professor De Vivo, ordinario di Geochimica Ambientale nell'università Federico II. Ma De Natale e Martini hanno difeso le ragioni della ricerca, approvata dall'intera comunità scientifica internazionale e promossa per migliorare ulteriormente il sofisticato impianto di sorveglianza nell'area del bradisismo. Quanto ai piani di sicurezza (cominciando dal potenziamento delle vie di fuga e da una diversa impostazione della politica urbanistica locale), il professor Giuseppe Luongo ha denunciato le conseguenze di ulteriori ritardi. «All'indomani della crisi che provocò la fuga da Pozzuoli, fu preparato un piano di sicurezza, che però si dissolse prima ancora di essere presentato», ha detto l'ex direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Furono stampati persino i vademecum per la popolazione. Poi non se ne fece più nulla». Nel dibattito è anche intervenuto Francesco Santojanni, esperto di Disaster management. Clelia Modesti e Giuseppe Gristoforoni, promotori dell'iniziativa hanno sollecitato l'istituzione di un tavolo comune di concertazione fra i rappresentanti delle diverse realtà territoriali. Nei prossimi giorni sarà anche chiesto un confronto con la Protezione Civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Emanuele Perugini Ci sono gli occhi elettronici dei satelliti italiani a seguire gli spostamenti ...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Emanuele Perugini Ci sono gli occhi elettronici dei satelliti italiani a seguire gli spostamenti della petroliera Savina Caylyn sequestrata dai pirati somali. Appena un giorno dopo il sequestro, e cioè già dalle 14.44 del 9 febbraio, le antenne di Cosmo-SkyMed, il satellite dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) avevano localizzato la petroliera nelle acque a sud dell'isola di Socotra in mezzo all'oceano Indiano. Il giorno successivo, alle 3.17, una seconda localizzazione precisa della nave, confermando la posizione già calcolata dalle autorità competenti che stanno gestendo le operazioni di soccorso. I segnali radar captati dal satellite Cosmo-SkyMed sono stati elaborati dal Team Emergency di e-Geos, una società costituita dal 20 per cento da Asi e dall'80 per cento da Telespazio (Finmeccanica/Thales), che ha il compito di commercializzare a livello mondiale i dati e i prodotti Cosmo-SkyMed. Si tratta di una struttura operativa che lavora sette giorni su sette per 24 ore al giorno e che è pronta a intervenire per elaborare immagini catturate dai radar Sar installati sui satelliti Cosmo-SkyMed in caso di emergenza. Non solo, come in questo caso del rapimento di una nave da parte di pirati, ma anche in caso di grandi catastrofi naturali come per esempio i terremoti di Haiti e in Cina e la fuga di petrolio nel Golfo del Messico e a Porto Torres. Cosmo-SkyMed è un programma nato da un accordo tra l'Agenzia spaziale italiana (Asi), il ministero della Difesa e il ministero della Università e della ricerca. Dai rilevamenti satellitari si nota che la petroliera si è spostata di 182 miglia a una velocità di 14 nodi, verso la costa della Somalia. Le immagini satellitari coprono una estensione di 10mila chilometri quadrati, consentendo di avere una visione d'insieme di ciò che accade intorno alla nave. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ha raccolto l'allarme del comitato residenti, si è precipitato nel parco dei Camaldoli e, ...*****Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Ha raccolto l'allarme del comitato residenti, si è precipitato nel parco dei Camaldoli e, dopo aver visto con i suoi occhi la collina che si sta sfarinando sulla città, ha lanciato l'allarme. Andrea Santoro, trentacinquenne consigliere comunale del Pdl non se l'è sentita di far finta di niente. Perché pensa che la situazione sia così grave? «Perché ho visto da vicino la frana, ho sentito sotto i piedi il terreno che scivolava a valle, ho scoperto quanto sono vicine le case di Soccavo che si trovano esattamente sotto al movimento franoso». Ma lei non è un esperto, potrebbe aver avuto una sensazione sbagliata. «Non c'è bisogno di essere esperti per capire che laddove c'erano una strada e un muro, adesso c'è una voragine profonda quaranta metri». Cosa pensa di fare? «Quel che ho fatto. Ho scritto al sindaco, agli uffici competenti, al corpo forestale, alla protezione civile. Qualcuno deve intervenire, al più presto, per fermare la frana e difendere le duecento persone che abitano lì sotto. Mi sembra una situazione assurda». Perché le sembra assurdo? «Perché conosco i fatti, soprattutto quelli economici. Il sindaco in qualità di commissario straordinario ha deliberato la spesa di un terzo dei fondi statali per prevenire il dissesto idrogeologico, proprio in interventi ai Camaldoli». Quant'è un terzo di quei fondi? «Cinquanta milioni di euro. E dopo una spesa del genere non è possibile scoprire che il dissesto c'è, ed è drammaticamente pericoloso». Non è che sta cercando di usare quest'allarme per una battaglia politica? «Non sono quel tipo di persona. Sono semplicemente uno che risponde alle chiamate del territorio. Ho visto con i miei occhi un tubo del diametro di un metro che s'è spaccato e vomita ettolitri di acqua nel vuoto. Si tratta dell'acqua piovana di tutta la zona dei Camaldoli: è un fiume in piena, ormai fuori controllo, che erode il terreno, lo rende friabile, lo fa scivolare a valle». Quale sarà la prossima mossa? «Io la denuncia l'ho fatta. Adesso mi aspetto reazioni immediate. Vigilerò: se non accadrà nulla non mi fermerò, arriverò a chiedere l'intervento della magistratura. Quella frana è un pericolo, non posso far finta che non esista».

pa. bar. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ma abbiamo già ricevuto 12 milioni da Regione e Protezione civile e presto avremo altri 2...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

«Ma abbiamo già ricevuto 12 milioni da Regione e Protezione civile e presto avremo altri 25 milioni da palazzo Santa Lucia. In totale sono 77 milioni». L'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino non drammatizza. E se gli si obietta che sono pochi rispetto ai 400 richiesti, dice: «Per carità, ma anche il Veneto ha avuto meno soldi di quanto ne ha richiesti. Anzi, in termini percentuali abbiamo ricevuto più fondi noi e questa è una grande vittoria». >A pag. 33

***In testa al corteo del fango che bussò invano alle porte del Tesoro c'era Antonio Fasolino...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

In testa al corteo del fango che bussò invano alle porte del Tesoro c'era Antonio Fasolino, assessore provinciale alla Protezione civile e, da ieri, titolare della delega ai Rapporti istituzionali con la Regione. Quel 2 febbraio Fasolino e i sindaci alluvionati chiesero al governo 400 milioni di euro. Oggi il Senato ne stanzierà 40 in due anni. Da 400 a 40 c'è una bella differenza, non trova assessore? «Ma abbiamo già ricevuto 12 milioni da Regione e Protezione civile e presto avremo altri 25 milioni da palazzo Santa Lucia. In totale sono 77 milioni». Sempre pochi rispetto ai 400 richiesti. «Per carità, ma anche il Veneto ha avuto meno soldi di quanto ne ha richiesti. Anzi, in termini percentuali abbiamo ricevuto più fondi noi e questa è una grande vittoria». Sicuro? «Sì sì, e poi aspettiamo ancora i fondi dal ministero dell'Agricoltura. È troppo presto per fare un bilancio, riparliamone dopo la rendicontazione definitiva». Il punto dolente, però, è un altro. «Giustissimo. È uno schiaffo al Sud, siamo davanti a una chiara ed evidente distrazione dei fondi per il Mezzogiorno. Nessuna crociata contro il Nord, ma i Fas spettano alle regioni sottoutilizzate e non mi sembra che il Veneto sia una di queste». In altri tempi avremmo fatto appello alla solidarietà nazionale. «Senza dubbio, ma esiste il fondo per la solidarietà nazionale, li prendessero da lì i soldi. La verità è che, tranne la Regione, qui nessuno mette soldi suoi». Dica la verità, secondo lei arriveranno anche i 20 milioni del 2012 o ci sarà un colpo di spugna con la prossima Finanziaria? «Arriveranno, arriveranno. E non perché mi fidi di Tremonti, che è uomo della Lega Nord, ma perché si tratta di fondi vincolati e i vincoli non si possono toccare». Il Pd la accusa di «gestione ridicola dell'emergenza» e di «inutili gite a Roma». «Ripetono la stessa cosa da venti giorni. E poi parla proprio uno di che di gite se ne intende perché non mi risulta abbia mai lavorato nel privato né abbia mai vinto un concorso pubblico. Guardi, il Pd è una cosa seria e io nutro profondo rispetto per sindaci e militanti che, mi creda, meriterebbero dirigenti più seri». Il popolo del fango, invece, parla di danni incalcolabili e di tre anni perché le cose tornino com'erano prima. «Gli agricoltori hanno ragione, tocca a noi presentare grandi progetti per aiutarli attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale. Dopo un'alluvione il terreno non è immediatamente coltivabile, il danno lo percepisci al raccolto successivo o a quello successivo ancora. Ci vorrà tempo, ma se l'alluvione non ha distrutto tutto è solo perché qui ci sono aziende serie non costruite nelle aree golenali dei fiumi come in Veneto. Lo scriva, mi raccomando». al. fa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alessio Fanuzzi L'emendamento della discordia non c'è più ma la sostanza non...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Alessio Fanuzzi L'emendamento della discordia non c'è più ma la sostanza non cambia. Perché nel testo che il Senato voterà questa mattina dopo mille rinvii la copertura finanziaria per i fondi destinati agli alluvionati della Campania, del Veneto e della Liguria è garantita dai fondi Fas, quelli per definizione riservati alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno. Al termine di una giornata convulsa, scandita da accuse e veti incrociati, questa mattina il governo sottoporrà alla fiducia del Senato un maxi-emendamento che raccoglie tutte le modifiche approvate nei giorni scorsi nelle varie commissioni. C'è anche la concessione di 40 milioni di euro in due anni per gli alluvionati della piana del Sele che tanto ha fatto discutere. Perché quei 40 milioni, come gli altri 160 stanziati per Veneto e Liguria, sono coperti in parte da Fas e in parte da fondi del ministero dell'Ambiente già destinati al Mezzogiorno per la prevenzione del rischio idrogeologico. All'appello del presidente della Provincia Edmondo Cirielli hanno fatto seguito tante dichiarazioni ma alla fine il governo ha confermato la sua linea. Senza troppi dubbi. Così, in attesa dell'approvazione dell'Aula, sale lo scontro politico. Tutti contro tutti. Protesta il centrodestra, compatto attorno a Cirielli. E protesta il centrosinistra, in prima fila contro il governo e pronto a respingere le accuse di connivenza con la Lega. «Questo decreto è un colpo basso», accusa il capogruppo in commissione Ambiente Roberto Della Seta. E la senatrice Anna Carloni rilancia: «Questo provvedimento crea uno squarcio tra Nord e Sud e ostacola espressamente le aziende della Campania colpite da sciagure naturali». Su questo tasto insiste anche il senatore Alfonso Andria, primo firmatario dell'emendamento - poi accantonato - che chiedeva lo stanziamento di 150 milioni per gli alluvionati di Salerno: «Il governo afferma ancora una volta la sua linea di tendenza fortemente discriminatoria verso il Sud. Non è stata accolta una mia proposta tesa a concedere il differimento delle scadenze per adempimenti di natura tributaria e contributiva alle imprese attive nella piana del Sele. Eppure è prassi consolidata che alla dichiarazione dello stato di emergenza seguano facilitazioni di questo genere». L'auspicio, chiosa Andria, è che questo stanziamento «sia solo una prima risposta ai territori colpiti al di là dell'impropria copertura finanziaria reperita dal governo che avrebbe ben potuto attingere altrove, e più cospicuamente, le risorse da impiegare». Se Andria attacca l'esecutivo, il segretario provinciale del Pd Nicola Landolfi attacca la Provincia. «È un disastro, avevamo già previsto tutto - dice - L'emergenza è stata gestita in modo ridicolo senza i consorzi di bonifica e gli operai idraulico forestali. E poi la gita a Roma, le porte ministeriali chiuse, lo sfregio ai nostri sindaci di non essere ricevuti nemmeno da un usciere. Siamo senza rappresentanti di governo, questa è la verità». Sul caso interviene anche Nichi Vendola, governatore della Puglia e leader di Sel: «È l'ennesimo vergognoso scippo perpetrato ai danni del Mezzogiorno, un crimine verso gli allevatori, gli agricoltori e gli alluvionati della Campania e tutti i cittadini delle regioni del Sud che ancora una volta vengono derubati in nome e per conto di un asse politico Pdl-Lega che sottrae al Sud per beneficiare il Nord. Invito tutti i deputati e tutti i senatori eletti nelle regioni del Sud a mobilitarsi per bloccare questo scempio le cui conseguenze sono disastrose per le regioni del Mezzogiorno. Altro che Piano per il Sud e nuova programmazione». Pronta e piccata la replica del Pdl: «Vendola la smetta di ululare alla luna, nessuno sta scippando il Sud», chiosa Rocco Palese. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



***Battipaglia. Pronto il Piano di emergenza comunale. Il cosiddetto Pec, approntato dal nucleo di Prot...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **16/02/2011**

Indietro

16/02/2011

Chiudi

Battipaglia. Pronto il Piano di emergenza comunale. Il cosiddetto Pec, approntato dal nucleo di Protezione civile, è stato approvato dalla Giunta comunale con delibera 380. Il piano entrerà in funzione solo al verificarsi di una serie di eventi calamitosi, naturali o provocati dall'uomo, per i quali si renderebbe necessario l'abbandono delle abitazioni da parte della popolazione: terremoti, alluvioni, incendi, frane, presenza di ordigni inesplosi. Sono così state individuate diverse aree cittadine nelle quali si potranno sviluppare le fasi del soccorso e dell'assistenza. Prime fra tutte le aree di attesa, dove i cittadini dovrebbero recarsi per ricevere la prima assistenza e le informazioni sull'evento ed essere indirizzati poi verso quelle di ricovero, dove saranno allestiti container, roulotte o tende, ed infine le aree destinate ai mezzi di soccorso e alla raccolta di viveri e beni di necessità. Ai cittadini, già in questa fase, sono state rese note attraverso il sito web del Comune, solo le aree di attesa relative alla loro zona per evitare che qualcuno si diriga altrove, ovviamente in caso di emergenza, ostacolando i soccorsi. La permanenza in queste zone può essere anche di poche ore, se però la situazione lo rendesse necessario saranno allestite tende e roulotte anche qui per consentire alla popolazione di pernottarvi senza problemi. Per la realizzazione del piano è stato seguito il metodo Augustus che prevede una semplificazione ed una corretta divisione dei compiti tra i diversi livelli di interventi. Le sale operative dovranno organizzare e coordinare gli interventi guidati da un responsabile. Sarà così più facile anche l'interazione tra le diverse amministrazioni eventualmente coinvolte nella gestione del pericolo. Le aree di attesa individuate dal piano sono dieci, si tratta soprattutto di luoghi pubblici di ampia estensione, come le ville comunali sia in città che a Belvedere, lo stadio Pastena, lo stadio Aversana, lo scalo ferroviario, il centro sociale. ste.ba. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alluvione; Ass. Fasolino: “Landolfi chieda scusa a Istituzioni...”*****Alluvione; Ass. Fasolino: “Landolfi chieda scusa a Istituzioni...”**

L'Assessore Provinciale alla Protezione Civile, Antonio Fasolino, replica, con una nota, alle affermazioni del Segretario Provinciale del Pd Nicola Landolfi sulla gestione dell'emergenza post alluvione. “Una semplice puntualizzazione in merito alle affermazioni di Landolfi sulla gestione dell'emergenza che non va confusa con fatti e atti successivi” – afferma l'Assessore Fasolino “Il dott.Landolfi, parlando di disastro, riferendosi alla gestione dell'emergenza offende nell'ordine: Prefettura di Salerno, Questura di Salerno, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Protezione Civile (regionale e provinciale), Croce Rossa Italiana, Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Salerno, Settore Foreste, Salerno Sistemi, ASIS e tutti gli altri enti che hanno fatto parte dell'unità di crisi. L'elogio agli uomini ed alle donne che hanno dato il loro apporto per la soluzione, in tempi record, della più grande emergenza su area vasta che ha colpito i nostri territori, è pervenuto da tutti i livelli istituzionali che ne hanno esaltato l'alta professionalità e lo spirito di sacrificio messo in campo durante i 34 giorni della crisi gestita in filiera istituzionale senza guardare, come giusto che fosse, al colore politico delle singole Amministrazioni che hanno condiviso e superato la crisi tutte insieme. L'incauto Landolfi chieda scusa a tutte le istituzioni citate e rispetti il salario guadagnato con sacrificio delle persone che hanno preso parte a questa grande dimostrazione di efficienza e capacità. Lo faccia a livello personale poiché il Pd, che è cosa seria, ha avuto Amministratori impegnati in questa dura fase che certamente non condividono il pensiero del dott. Landolfi”

**LANDOLFI:E' FASOLINO CHE DEVE CHIEDERE SCUSA****16/02/2011**

***Protezione civile: Fasolino consegna benemerenze ai volontari del Vallo di Diano e Cilento***

Giovedì 17 febbraio, alle ore 18, presso l'Aula consiliare del Comune di Polla, si svolgerà la cerimonia di consegna degli attestati di benemerenza “opera soccorso alluvione ed emergenza idrica” ai Nuclei comunali ed alle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile del Vallo di Diano e Cilento, per lo svolgimento delle varie attività di intervento e soccorso sul territorio a sud di Salerno durante l'alluvione dello scorso novembre. L'assessore provinciale alla Protezione Civile, Antonio Fasolino, consegnerà i diplomi ai Nuclei comunali di: Polla coordinato da Angelo Caso, Caggiano, coordinato da Giovanni Grippo, Padula coordinato da Giuseppe Pisano, San Giovanni a Piro coordinato da Bruno Vito. Alla cerimonia di consegna parteciperanno, inoltre, il consigliere provinciale, Rocco Giuliano ed il Sindaco di Polla, Massimo Loviso.

**16/02/2011**